ROTARY CLUB BOLOGNA NORD

ROTARY INTERNATIONAL - DISTRETTO 2072 – ITALIA

NOTIZIE

BOLLETTINO RISERVATO AI SOCI

ANNO XLXX - NUMERO 6 – FEBBRAIO 2021

HOLGER KNAACK	ADRIANO MAESTRI	MARCO SARTI	DAVIDE VICARI
Presidente Internazionale	Governatore Distretto	Assistente	Presidente Club
"Il Rotary crea opportunità"	A.R. 2020/2021	Governatore	A.R. 2020/2021

APPUNTAMENTI DEL CLUB - Febbraio 2021

SABATO 6 FEBBRAIO, ore 12.30
presso Hotel Savoia
DANIELA PICCININI
e i suoi ricordi romagnoli

MARTEDì 16 FEBBRAIO, ore 19.00
su piattaforma Zoom
Interclub con RC Bologna Sud,
Rotaract Bologna Nord-Sud
Relatore: Arch. **FEDERICA LEGNANI**
"La candidatura dei portici di Bologna alla WHL UNESCO"

GIOVEDì 25 FEBBRAIO, ore 21.00
su piattaforma Zoom (le coordinate verranno comunicate prima dell'incontro)
Interclub con RC Cesena, RC Bologna Sud e diversi altri club italiani
CARMEN LASORELLA
"Pandemia e informazione. La stampa e i social".

APPUNTAMENTI DISTRETTUALI - FEBBARIO 2021

VENERDÌ 5 FEBBRAIO 2021, ore 11.30
Convegno nella **Giornata contro lo spreco alimentare,** fra i relatori: prof. **ANDREA SEGRE'** (Potrete seguire l'evento in diretta su Youtube

VENERDÌ 5 FEBBRAIO 2021, ore 20.00
Il super pasticcere bolognese **GINO FABBRI** realizzerà in diretta Zoom **Chake Show** un dolce che non richiede l'uso dei fornelli. Assistente pasticcere d'eccezione Adrea Segre',

VENERDÌ 12 FEBBRAIO, ore 19.00
ASPETTANDO SAN VALENTINO, FRA STORIA E DIVERTIMENTO
Relatori **ROBERTO CORINALDESI** (RC Bologna Sud)
e l'attore **GIORGIO COMASCHI**
(le coordinate verranno comunicate prima dell'incontro)

INVITO DEL GOVERNATORE ADRIANO MAESTRI

Carissimi PDG, DGE e DGN
Carissime RD e RD incoming
Carissimi Presidenti di Club
Carissimi Assistenti
Carissimi Presidenti di Commissione e Sottocommissione
Carissimi Soci Tutti

Il nostro Distretto 2072 raccoglie fra i propri soci un numero veramente alto di eccellenze professionali e umane.

Molte di esse sono note a tutti i soci, sia che si tratti di professionisti che di medici, banchieri e imprenditori che appaiono frequentemente sui media e rendono noto il loro valore; altri, altrettanto qualificati, sono noti spesso ad un numero più ristretto di soci, chi in ambito territoriale, chi in ambito professionale.

Ho ritenuto che sia cosa buona farli conoscere ad una platea più ampia di rotariani anche con lo scopo di dimostrare che:

- Il nostro organico può aumentare partendo proprio da eccellenze diffuse che i nostri Club faticano ad individuare, mantenendo alto il livello dei nostri soci
- Rendere evidente ai nostri soci che si può essere professionisti impegnatissimi ma nello stesso si può essere soci attivi in tanti ambiti del nostro Distretto

Che anche fra le giovani generazioni si trovano eccellenze conclamate.

Per farveli conoscere ho scelto di iniziare ad intervistarne alcuni avviando una serie di incontri che, credetemi, potrebbe durare a lungo.

A partire da **venerdi 26 febbraio alle ore 19** e per tutti i venerdì successivi fino al 26 marzo, sulla piattaforma zoom intervisterò i primi protagonisti per presentarveli, ovviamente tutti sono soci del Distretto.

Sul sito del Distretto e su Club Comunicator troverete via via il calendario degli incontri, sarà possibile che anche i soci collegati rivolgano domande agli amici protagonisti della "puntata"; per il collegamento trovate in calce alla presente le istruzioni (*).

Il 26 Febbraio il primo protagonista sarà **GIOVANNI CORONA**, attuale Presidente del Club San Giorgio di Piano – Giulietta Masina, il successivo **GIOVANNI CECCARELLI**, Presidente della Sottocommissione per la sostenibilità ambientale e la giornata per l'ambiente, Past President del Club di Ravenna.

Di entrambi trovate il Curriculum in allegato.

Mi auguro che la mia iniziativa abbia successo e che la conoscenza di questi nostri amici arricchisca ancor di più l'orgoglio di appartenenza al nostro Rotary.

A presto e buon lavoro e buona salute

Adriano Maestri

(*): per motivi di privacy troverete le credenziali di accesso al collegamento in Zoom in Club Comunicator, accedendo con le vostre credenziali, nella vostra pagina personale (quella che si apre per prima) sotto la finestra "Gestione Documentale"; se non riuscite potrete chiederle alla segreteria del Vostro Club; dette credenziali valgono per l'intero ciclo di incontri, salvo violazioni dall'esterno che ci costringano di cambiarle.

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 2021 — ore 19.00

TELMO PIEVANI

"La lezione evolutiva di Covid 19"

Su piattaforma Zoom — Interclub con RC Bologna Est

C'è una "lezione evolutiva" che possiamo trarre da quello che sta accadendo, anche se nelle infinite discussioni su Covid-19 viene ricordato raramente. E' una lezione che può aiutarci a regolare le nostre azioni ora e nel prossimo futuro meglio di come abbiamo fatto finora. Telmo Pievani ce ne ha parlato con la lucidità e il fascino che troviamo sempre nelle sue presentazioni pubbliche e nei suoi scritti.

Siamo partiti da come è nato l'ultimo suo libro, *Finitudine. Un romanzo filosofico su fragilità e libertà,* pubblicato nel novembre scorso (Cortina Editore, 2020) e che sta sollevando grande interesse. Nel mezzo del primo lockdown Pievani stava rileggendo un'opera che cinquant'anni fa ha segnalato a molti che era cominciata una nuova era per le scienze della vita e per le loro applicazioni. Scritta da Jacques Monod, Nobel per la biologia, l'opera aveva un titolo filosofico – *Il caso e la necessità* – e ottenne subito un grande successo. Mentre rileggeva quel libro, Pievani ha trova-to molti spunti utili per comprendere che cosa stava accadendo in quei mesi del 2020 e ancora oggi, e per ricavarne un'interessante "lezione evolutiva".

A metà del Novecento Monod aveva aperto la strada a conoscenze che guidano la biologia anche nel nuovo millennio, per esempio nello sviluppo dei vaccini che utilizziamo per combattere Covid-19. Monod, d'altra parte, era tra quegli scienziati che sono ben consapevoli del fatto che la scienza da sola non può guidare le nostre scelte e azioni. Anche per questo aveva sviluppato un'amicizia con un intellettuale francese assai noto in quegli anni, Albert Camus, premio Nobel per la letteratura e autore di opere filosofiche come *La peste*, un romanzo di successo che in questi mesi ha scalato di nuovo le classifiche dei libri più venduti.

Per Monod come per Camus la specie umana si trova in una condizione di fragilità che ci impone di perseguire sempre nuove conoscenze e, insieme, di assumerci grandi responsabilità – etiche, sociali e politiche – nei confronti della specie e del pianeta in cui viviamo. L'ultimo libro di Pievani ripropone una visione vicina a questa, ma basata sulle conoscenze di oggi, incomparabili rispetto a quelle di cinquant'anni fa. E lo fa ricorrendo a una finzione letteraria avvincente: *Finitudine* si presenta come un'opera scritta a quattro mani dallo scienziato Monod e dall'umanista-filosofo Camus nel corso degli anni Sessanta.

Ma qual è dunque la "lezione evolutiva" che Pievani ci propone per comprendere Covid-19?

Una risposta semplice potrebbe suonare così: scienza e responsabilità. Quel che sappiamo oggi dell'evoluzione dei virus e della nostra specie si può riassumere in pochi dati. I virus abitano la Terra da circa tre miliardi di anni, noi da solo due o trecento migliaia di anni. I virus hanno beneficiato di tutto quel tempo per diventare straordinarie macchine per la riproduzione, ma continuano a sfruttare viventi più complessi come i mammiferi e noi per muoversi sul pianeta. Per la nostra mobilità e gli alti numeri (siamo quasi otto miliardi) noi siamo ospiti ideali per la diffusione dei virus. Negli ultimi duecento anni, poi, con lo sfruttamento delle risorse naturali abbiamo ridotto l'estensione delle foreste in cui i virus si moltiplicano infettando roditori e

pipistrelli. Il commercio mondiale clandestino dei mammiferi esotici, come il pangolino, e la presenza non ostacolata in alcune regioni del pianeta di *wet market* che favoriscono il contatto diretto tra quei mammiferi e la specie umana in condizioni igieniche pessime, moltiplicano le occasioni favorevoli al "passaggio di specie" dei virus da quei mammiferi a noi.

Secondo Pievani possiamo dire, dunque, che la pandemia attuale è un capitolo della crisi ambientale. Una crisi che ha accompagnato un modello di sviluppo che ha dato a molti di noi risorse e occasioni straordinarie, ma che ora comincia a presentarci il conto, prefigurando la possibilità di una nuova "era delle pandemie". Sta a noi tradurre la "lezione evolutiva" in scelte operative che evitino per quanto possibile il ripetersi di esperienze come quella che ci ha colto di sorpresa un anno fa. Un'esperienza che, tra l'altro, sta penalizzando soprattutto chi ha beneficiato assai meno di noi dei vantaggi di quel modello di sviluppo. La "lezione evolutiva" di Covid-19, ha concluso Pievani, suggerisce di favorire la ricerca scientifica e la nostra responsabilità nei confronti della specie e del pianeta ben oltre le emergenze che ci spingono verso questo tipo di consapevolezza nei momenti di crisi.

Durante la discussione Luigi Steffanon ha ricordato il paradosso di una situazione in cui un virus, al quale non riconosciamo tutti gli attributi della vita, è però capace di condizionare la vita di mi-liardi di viventi. Mario Zito ha ricordato che, nel *Decamerone*, Boccaccio individuava nella ritrova-ta convivialità di una decina di giovani una via d'uscita dalla peste; una possibilità che, con le do-vute cautele e i nuovi strumenti di cui disponiamo, dovremmo coltivare anche oggi. Alessandro Martelli ha sottolineato la necessità di stimolare l'opinione pubblica affinché politici e amministratori comprendano finalmente il ruolo della prevenzione per prepararci alle emergenze naturali; un compito che dovrebbe impegnare anche un club di "service" come il nostro. Gianluca Latagliata ha invitato a considerare che, a fronte della finitudine, la specie umana può comunque concepire un infinito che va oltre i limiti della sua condizione naturale. Edda Molinari si è chiesta se sia possibile vedere un fine nelle vicende in cui siamo coinvolti. Francesco Fochi ha invitato a riflettere sul fatto che sembra esserci una contraddizione tra l'enorme sproporzione indicata dal relatore tra i tempi dell'evoluzione dei virus e quelli della specie umana, e la tendenza che abbiamo oggi ad attribuire all'azione umana un ruolo così importante nella crisi ambientale e pandemica. Davide Vicari ha denunciato quella che appare come l'impreparazione della classe politica attuale di fronte ai problemi dell'emergenza. Giuliano Pancaldi, infine, ha ricorda-to le difficoltà di comunicazione tra scienziati e cittadini e tra scienza e politica osservate durante la pandemia. Queste difficoltà sembrano indicare che ci sono problemi nella formazione impartita dal nostro sistema educativo, nonostante il molto che è stato fatto anche in Italia negli ultimi decenni per la comunicazione della scienza.

Pievani ha risposto a ognuna di queste osservazioni con grande attenzione e con nuove, utili riflessioni. Ha poi concluso invitandoci ad avere fiducia nella sensibilità che i giovani dimostrano nei confronti dei problemi che sono stati discussi e del ruolo che la scienza può svolgere nel provare a risolverli.

Come Club e come Rotary condividiamo largamente la nuova sensibilità su cui Pievani ha richiamato la nostra attenzione con tanta efficacia. Una sensibilità che dovrebbe orientare anche la nostra azione esterna, rivolta alla comunità nella quale operiamo.

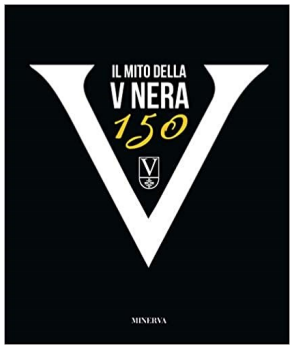
Si ringrazia Giuliano Pancaldi (RC Bologna Est) per la relazione

MARTEDì 19 GENNAIO 2021—ore 19.00
Su piattaforma zoom— Interclub Gruppo felsineo
"I 150 ANNI DELLA VIRTUS, INCONTRO CON IL CAMPIONE RENATO VILLALTA"
Tutto il Rotary bolognese si riunisce per festeggiare i 150 anni della Virtus in un'incontro con il campione Renato Villalta
serata, condotta da **LUCA CORSOLINI** – giornalista e curatore di Virtus 150

Una serata promossa da Edda Molinari, presidente del Rotary Club Bologna Sud, ha riunito i dieci club del Gruppo Felsineo su piattaforma Zoom per incontrare Renato Villalta, grandissimo campione della pallacanestro e protagonista di indimenticabili pagine di gloria sportiva, ospite d'onore dell'incontro per celebrare e festeggiare i 150 anni della Società per l'Educazione Fisica Virtus, polisportiva nata a Bologna nel 1871 e che è parte della Consulta tra Antiche Istituzioni Bolognesi, della quale due soci del R.C. Bologna Sud, Roberto Corinaldesi e Gianluigi Pagani, sono rispettivamente coordinatore e vicecoordinatore.
Alla presenza del governatore distrettuale Adriano Maestri e di illustri ospiti, tra i quali Cesare Mattei, presidente della SEF Virtus, Daniele Fornaciari, presidente della Fondazione Virtus, Mario Ghiacci, presidente di Allianz Pallacanestro Trieste ed ex giocatore del Gira Pallacanestro Bologna, il giornalista Luca Corsolini curatore di Virtus 150, ha condotto la serata intervistando Renato Villalta e introducendo, con acutezza e con passione, i vari temi che sono stati trattati attraverso ricordi storici, considerazioni di natura sociale e aneddoti significativi.

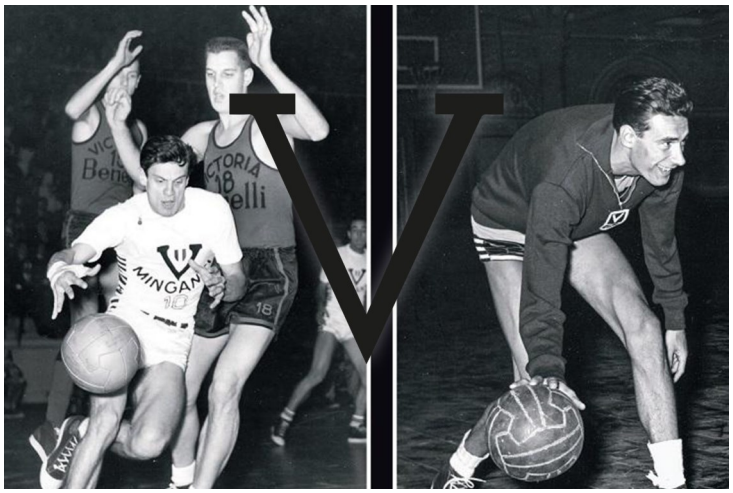
L'ospite d'onore Renato Villalta è stato indimenticabile protagonista di un periodo eccezionale della pallacanestro italiana, in particolare di quella bolognese della quale è stato volto e simbolo indiscusso per oltre un decennio, ed ha giocato con la maglia della Virtus dal 1976 al 1989, vincendo tre volte il Campionato e due volte la Coppa Italia, mettendo a segno oltre 7.000 punti.
Renato Villalta per la Virtus non è stato solo un eccelso campione sul rettangolo di gioco, ma è stato, e
nell'animo dei sostenitori lo è sempre, il simbolo e l'essenza della V nera per la quale ha rappresentato la figura del fuoriclasse che suscita l'entusiasmo e guida la squadra. Non è un caso che dopo la sua rinuncia all'attività agonistica la Virtus abbia deciso di ritirare la sua maglia con il numero 10, così consegnando alla leggenda il protagonista di

un'avventura sportiva irripetibile.
Gli anni in cui Villalta primeggiava sul parquet erano quelli in cui "andare a palazzo", come diceva chi si recava ad assistere alla partita di basket, costituiva un rito, sapientemente organizzato dal presidente della Virtus Pallacanestro avv. Gianluigi Porelli, che con attenzione proverbiale curava nei dettagli l'immagine della squadra, porgendo attenzione financo a particolari quali il taglio e la rasatura della barba e dei capelli, che dovevano offrire un aspetto costante nel corso dell'intera annata sportiva. La partecipazione cittadina alle vicende virtussine era collettiva e la gioia delle vittorie era manifestata in trionfali accoglienze, indelebili nel cuore e nella mente di Villalta che le ricorda con sincera profonda emozione, tributate ai giocatori dalla folla assiepata in Piazza Azzarita.
La Virtus era soprattutto uno stile di vita fondato sul rispetto per le regole e sulla lealtà; anche per questo, quando si è trovato anni dopo a presiedere la società, Villalta ha voluto che dieci posti di parterre fossero sempre a disposizione degli ex giocatori, perché i giovani potessero conoscere il passato e, vedendolo reale e concreto nelle persone che avevano fatto la storia, assumerlo come base per il futuro e per la loro vita.
Accanto alle esperienze sportivamente più esaltanti vanno conservati nella memoria, alla quale ritornano, anche i piccoli fatti della quotidianità, della disciplina necessaria per essere un campione, non bastando la complessione fisica, o la naturale attitudine, senza l'allenamento fatto con passione e con slancio per coltivare e migliorare le proprie doti: sollecitato in proposito da Mario Pantano, del R.C. Bologna Valle dell'Idice, Villalta ha ricordato con un sorriso i lunghi e monotoni giri di corsa imposti a chi superava il peso forma nella pista sotterranea e malamente illuminata che circonda il Palazzo dello Sport di Bologna.
Con inalterato spirito di sincerità e di accettazione dell'impegno, Villalta continua tuttora a sentirsi un atleta, vivendo accanto all'attività professionale esperienze di pratica sportiva, dedicandosi quale amatore alla maratona, una corsa interminabile che nasconde sorprendenti insidie anche mentali e richiede l'impiego di tutte le fibre del corpo; al termine della sua prima maratona — racconta Villalta aprendo il proprio animo agli ascoltatori — gli successe di piangere irrefrenabilmente per la intima sensazione di avere superato se stesso, come forse non era mai stato prima, di avere ricavato dalla aspra durezza della prova la consapevolezza della possibilità di tagliare traguardi che, negli attimi in cui si presentano, non appaiono avvicinabili, ma che divengono tali passo dopo passo, facendo ricorso solo alle proprie capacità interiori, scoprendo alla fine la profonda bellezza della leale competizione condotta vittoriosamente con se stesso.



La SEF Virtus — la cui storia, opportunamente proposta da Luca Corsolini, ha fatto da cornice all'epopea sportiva di Renato Villalta — è sorta poco dopo l'Unità d'Italia per iniziativa del medico Emilio Baumann, illuminato sostenitore dello sport quale momento per la formazione del cittadino attraverso la cura del corpo, la sana competizione individuale e la partecipazione al gioco di squadra; con particolare intuizione Emilio Baumann fu, inoltre, tra i primi ad

estendere alle donne l'applicazione delle proprie idee, coinvolgendole fin dall'inizio nelle attività del sodalizio e sollevandole dalle limitazioni e dalle costrizioni che in quell'epoca erano considerate necessarie per lo sviluppo e la cura fisica del corpo femminile.
Aspetto caratterizzante della Virtus si è rivelata la diffusione sul territorio attraverso le molteplici sezioni che, impegnate nella maggior parte delle diverse discipline sportive, hanno posto la sede in tutti i quartieri e le zone della città. Attualmente sono attive le sezioni di ginnastica, atletica leggera, tennis, baseball, calcio, scherma e basket; presso molte di queste sezioni è ancora in uso l'antico stemma della società dove, accanto alla più conosciuta V nera, appare il primo simbolo ad essere stato scelto, formato da quattro "effe" disposte a croce romana, iniziali di "forte, franco, fermo e fiero", indicative delle quattro virtù che il buon ginnasta doveva possedere.
La mostra fotografica organizzata in questo periodo dalla SEF Virtus illustra, attraverso le immagini di luoghi simbolici e di illustri personaggi che hanno lasciato traccia nella storia sociale, i successi ottenuti e dimostra come l'attività sportiva, secondo l'idea di Emilio Baumann, si coniughi con lo sviluppo dell'uomo nella sua interezza.
Non è un caso, infatti, che come logo per questa celebrazione sia stata scelta una frase del Cardinale Matteo Maria Zuppi "Avrà un futuro chi non avrà paura del futuro", per significare l'intento di estrarre dalla consapevole memoria del passato la spinta e la forza per andare avanti, sempre rivolti verso quell'arricchimento interiore del quale il risultato sportivo può essere utile strumento.



La narrazione delle esperienze personali di Renato Villalta e il suo esempio di atleta e di sportivo, oltre al racconto storico di Luca Corsolini, mostrano — ha concluso il presidente Edda Molinari — una speciale comunanza etica e di ideali tra il Rotary, che ha tra le sue vocazioni e i suoi obiettivi le relazioni tra le persone e l'attenzione per i giovani, e la SEF Virtus, società storica presso la quale vengono praticati e sviluppati i valori dello sport, valido ed efficace veicolo per l'evoluzione e la crescita integrale della persona umana.

Si ringrazia Edda Molinari - R.C. Bologna Sud

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO – ore 19.00

Interclub con RC Bologna Est, RC Bologna Sud e Inner Wheel Club di Bologna

"ACCADDE UN VENTISETTE GENNAIO"

ROBERTO BALZANI e **MIRCO DONDI** ne parlano con **DAVIDE VICARI**

Su piattaforma zoom

Dio lo ha permesso? (intervento di Davide Vicari presidente del Rotary Club Bologna Nord)

Forse era tutto scritto nella Bibbia. Nel Deuteronomio 28.49 e 50 Mosè che parla per bocca del Signore annuncia che cosa accadrà al popolo di Israele se non ubbidirà alla voce di Dio: " *Il Signore farà muovere contro di te una gente di lontano, dagli estremi confini della terra, come aquila che si avventa, una nazione della quale non intenderai la lingua, una nazione senza faccia, che non avrà riguardo al vecchio, né comprensione del fanciullo, che mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto della tua terra finché tu non sia distrutto.*"

Il 27 gennaio 1945 quattro giovani soldati russi a cavallo si ritrovano di fronte l'orrore che non è possibile neanche immaginare, che ha il sapore degli incubi più angosciosi. Hanno fatto la guerra, sofferto privazioni, vissuto la paura e visto in faccia più volte la morte: ma lo spettacolo che si presenta ai loro occhi è qualcosa di più, qualcosa di peggio. Cadaveri scarniti e fantocci umani che sembrano vivere ancora, superstiti di un massacro che ha eliminato solo lì, nel campo di sterminio di Auschwitz Birkenau in Polonia, quasi un milione di ebrei e decine di migliaia di polacchi, rom, prigionieri di guerra sovietici e altri dissidenti. I nazisti uccidono in tutti i modi, privilegiando un sistema da loro inventato, la doccia con lo Zyklon B, acido prussico che irradia i suoi fumi contro la massa di disperati che si schiaccia sottostante, nuda ed atterrita; ma ogni metodo è buono per estirpare la mala pianta: la fame, le torture, le pallottole, la fatica bestiale. E ancora gli esperimenti scientifici, col dottor Josef Mengele sul palcoscenico, lui e i suoi studi sui fratelli gemelli, le sue iniezioni di fenolo, lui, *l'angelo bianco della morte*, con la sua mania dell'igiene, le sue buone

maniere borghesi, gli scatti d'ira e i comportamenti disumani, lui che definiva gli ebrei *forme umane anomale*. Racconta Olivier Guez nel suo "*La scomparsa di Josef Mengele*"che ama sperimentare: strappa un feto dall'utero e lo butta nel fuoco perché non rispondente a quanto vuole dimostrare, lascia morire di fame un neonato per calcolarne la sopravvivenza, fa fracassare coi fucili dalle SS le teste dei lattanti inutili; che ama collezionare: alla parete del suo ufficio ci sono occhi spillati come farfalle. Ma è tutto legale. Lo ha stabilito la Conferenza di Wansee il 20 gennaio 1942, quando la nomenclatura nazionalsocialista ha concordato l'attuazione del programma che deve portare alla *Soluzione finale del problema ebraico*. Undici milioni di esseri umani devono liberare la terra dalla loro presenza. Deportarli nel Madagascar? Castrarli? Renderli schiavi per il lavoro forzato? Troppo umano, troppo poco definitivo, meglio estirparli. Vengono aperti i campi di sterminio perché i soldati a forza di uccidere creature inermi hanno turbe, cadono in depressione, diventano abulici ed inabili al combattimento: coi campi va meglio, buona produttività e minor impiego di SS; e oltretutto ai deportati viene spesso fatto pagare il biglietto del treno che li trasporta. Hanno ammazzato tra i quindici e i diciassette milioni di persone tra il 1933 e il 1945, sei milioni di ebrei, secondo lo **United States Holocaust Memorial Museum**. A guerra finita gli alleati processano a Norimberga i gerarchi nazisti: un paio di impiccati, un po' di carcere per gli altri. Intanto molti responsabili dell'olocausto sono fuggiti, aiutati dall'incombente "guerra fredda". La meta preferita è il Sud America, dove tanti di loro concludono la vita senza pagare per quanto hanno commesso, come Mengele colpito da infarto in spiaggia e affogato nel 1979 in Brasile. Porta sotto i riflettori quanto è successo il raid israeliano per rapire Eichmann, il grigio architetto dell'impalcatura di morte, un uomo normale che ha eseguito gli ordini, quasi stupito per quanto gli sta capitando, sotto sotto convinto di essere una vittima quando il cappio gli viene stretto al collo dopo il processo di Gerusalemme. Ma il popolo tedesco sapeva? Negano, nascondono la testa sotto la sabbia. Fritz Bauer, il procuratore distrettuale dell'Assia prova a far loro aprire gli occhi e nel 1963 porta alla sbarra ventidue imputati per delitti commessi ad Auschwitz: otterrà solo sei ergastoli peraltro non tutti scontati. In seguito poco o niente. Questo crimine immenso risulta quasi impunito: resta la memoria che ci ha insegnato poco, vedi le vicende di Pol Pot, della ex Jugoslavia, del Ruanda per citarne alcune. Leone Ginzburg, prima di morire per le botte prese in prigione dai nazisti, dirà "*Guai a noi se in futuro non riusciremo a non odiare l'intero popolo tedesco*", come ci racconta Antonio Scurati ne "*Il tempo migliore della nostra vita*", riportando la testimonianza del carcerato Sandro Pertini. Ad usque tandem?

IL RESTO DEL CARLINO
Giovedì 28 gennaio 2021

Accadde un 27 gennaio E il Rotary non dimentica

Incontro virtuale ieri fra Club organizzato da Davide Vicari (Bologna Nord)
Il presidente traccia un affresco dalla Bibbia ai processi ai gerarchi nazisti

Forse era tutto nella Bibbia. Nel *Deuteronomio* 28.49 e 50 Mosè annuncia cosa accadrà al popolo di Israele se non ubbidirà alla voce di Dio: «*Il Signore farà muovere contro di te una gente di lontano..., come aquila che si avventa, una nazione della quale non intenderai la lingua, una nazione senza faccia, che non avrà riguardo al vecchio, né comprensione del fanciullo, che mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto della tua terra finché tu non sia distrutto*».
Il 27 gennaio 1945 quattro soldati russi si ritrovano di fronte un orrore che non è possibile immaginare. Cadaveri scarniti e fantocci umani, superstiti di un massacro che ha eliminato solo ad Auschwitz quasi un milione di ebrei e migliaia di polacchi, rom e prigionieri di guerra. I nazisti uccidono in tutti i modi, privilegiando un sistema da loro inventato, la doccia con lo Zyklon B, che irradia i suoi fumi contro una massa nuda ed atterrita. Poi ci sono gli esperimenti scientifici, col dottor Mengele. Racconta Olivier Guez nel suo *La scomparsa di Josef Mengele* che ama sperimentare: lascia morire di fame un neonato per calcolarne la sopravvivenza; che ama collezionare: alla parete del suo ufficio ci sono occhi spillati come farfalle. Ma è tutto legale.
Lo ha stabilito la Conferenza di Wansee il 20 gennaio 1942, quando ha concordato la Soluzione finale. Vengono aperti i campi perché i soldati a forza di uccidere cadono in depressione: coi campi va meglio. A guerra finita gli alleati processano a Norimberga i gerarchi nazisti: un paio di impiccati, un po' di carcere. Intanto molti responsabili dell'olocausto sono fuggiti, meta preferita il Sud America, dove tanti concludono la vita senza pagar dazio, come Mengele. Porta sotto i riflettori quanto è successo il raid israeliano per rapire Eichmann, il grigio architetto dell'impalcatura di morte, un uomo normale che ha eseguito gli ordini, sotto sotto convinto di essere una vittima quando il cappio gli viene stretto al collo dopo il processo. Ma il popolo tedesco sapeva? Fritz Bauer, il procuratore distrettuale dell'Assia nel 1963 porta alla sbarra ventidue imputati: otterrà sei ergastoli. Leone Ginzburg dirà «Guai a noi se in futuro non riusciremo a non odiare l'intero popolo tedesco», come racconta Antonio Scurati ne *Il tempo migliore della nostra vita*. Fino a quando?

Davide Vicari

'Accadde un Ventisette gennaio'. E' il titolo dell'incontro di ieri sera – ovviamente online, sulla piattaforma Zoom – curato dal Rotary Club Bologna Nord di Davide Vicari per ricordare il Giorno della Memoria. L'evento è stato organizzato in interclub col Rotary Club Bologna Est (presieduto da Luigi Steffanon), il Rotary Club Bologna Sud (presieduto da Edda Molinari) e con il Club Inner Wheel di Bologna (il cui presidente è Attilia Cerè). La serata ha visto la partecipazione di due professori del nostro Ateneo, che nei loro interventi hanno declinato il tema della Shoah e del significato di questa data scelta per ricordare le vittime dell'Olocausto: Roberto Balzani, ordinario di Storia contemporanea dell'Alma Mater, e Mirco Dondi, docente di Storia contemporanea e Storia e analisi delle Comunicazioni di massa. A completare la serata, le riflessioni del presidente del Rotary Club Bologna Nord, Vicari, dal titolo 'Dio lo ha permesso?'.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sinistra: Davide Vicari e i docenti Roberto Balzani e Mirco Dondi

Roberto Balzani: «Il significato di una data simbolo»

Il 27 gennaio è una data simbolo assunta ufficialmente dalle Nazioni Unite per la Giornata della Memoria nel 2005. Ma i precedenti risalivano al dopoguerra. Israele, alla fine degli anni Cinquanta, aveva stabilito Yom HaShoah, la giornata del ricordo, il 27esimo giorno di Nissan, data mobile fra aprile e maggio; ma è dall'ultimo decennio del XX secolo che molti paesi si sono dotati di una memoria 'fissa' dell'Olocausto.
Gli Stati Uniti di Jimmy Carter dal 1978 iniziarono un percorso che avrebbe condotto nel 1993 all'inaugurazione di un imponente museo/memoriale nazionale. La Francia stabilì la data del ricordo nel 1993, utilizzando una memoria 'interna' (il 16 luglio, anniversario del rastrellamento del Velodromo d'Inverno nel 1942); la Germania nel 1996 scelse invece la liberazione di Auschwitz, e così fecero la Gran Bretagna e l'Italia nel 2000, quest'ultima dopo una discussione nel corso della quale era stato scartato il giorno del rastrellamento del ghetto di Roma (16 ottobre 1943).
L'aspetto più significativo è rappresentato tuttavia dall'assunzione del 27 gennaio a data simbolo per l'intera Europa: diversamente da quasi tutti i paesi del mondo, l'Unione si ritrova accomunata non dal ricordo di una vittoria, ma dalla ripulsa dell'antisemitismo, dal quale tutti i popoli del vecchio continente sono stati contagiati. Quasi un 'patriottismo dell'Umanità'. E' una novità assoluta e importante nel panorama delle diverse 'memorie collettive' che animano il pianeta, in genere nazionaliste, della quale dovremmo tutti essere orgogliosi.

Roberto Balzani

Mirco Dondi: La guerra razziale di Adolf Hitler

Nelle pagine dell'autobiografia politica di Adolf Hitler, *Mein Kampf* scritta dal 1923 al 1925, l'antiebraismo è un'ossessione, frutto di una matrice razzista diffusa in Europa, ma che in Germania, dopo la sconfitta della Prima guerra mondiale, conta un seguito maggiore.
I contenuti del *Mein Kampf* sono estremi: si proclama la necessità di attuare una «bonifica razziale» e si avvisa, con tono profetico, che la storia del mondo è un'eterna guerra tra razze. Sette mesi prima dell'inizio del conflitto, nel gennaio 1939, il discorso di Hitler torna a ricalcare le pagine della sua autobiografia dichiarando che un eventuale conflitto sarebbe stato contro l'ebraismo e il risultato finale sarebbe stata «l'eliminazione della razza ebraica dall'Europa».
In questa fase non si allude all'annientamento, ma allo spostamento della popolazione che già nelle prime fasi della guerra avviene però a costo di numerose eliminazioni. Le politiche di occupazione dei territori da parte dei nazisti rispondono al principio della guerra razziale anche in contrasto ai dettami strategici militari. Lo sterminio nei lager, gestito dalla Gestapo e dalle SS, raggiunge la massima intensità tra il 1942 e il 1944 con un bagno di sangue che porta a oltre 6 milioni di vittime, una cicatrice indelebile che ancora offende l'umanità.

Mirco Dondi

LETTERA MENSILE DEL GOVERNATORE

Rotary Distretto 2072 | Il Rotary crea opportunità

Governatore 2020-21 Adriano Maestri
Emilia Romagna – Repubblica di San Marino

MESE DELLA **PACE E PREVENZIONE/RISOLUZIONE DEI CONFLITTI**

Carissimi eccoci al nostro consueto appuntamento mensile; un sodalizio fondato sull'amicizia e sulla collaborazione fra persone diverse fra loro non poteva non avere nei propri programmi la PACE, LA PREVENZIONE E LA RISOLUZIONE DEI CONFLITTI.

I programmi del Rotary International in questo ambito sono molteplici e molti di essi sono alla portata di ogni Club, oggi poi che i Club collaborano costantemente con altri Club, praticamente tutti i progetti sono alla loro portata.

Partiamo dalla formazione e dall'istruzione, compito principale del Rotary è promuovere idee, idee positive ma anche soluzioni a problemi o anche solo migliorare le competenze in molti ambiti per evitare errori futuri.

Le borse di studio per la Pace o comunque il sostegno, per esempio l'ospitalità, a studenti che seguono corsi di studi in quest'ambito sono sicuramente service pregevoli.

La mia generazione e quella della maggior parte dei nostri soci è nata ed è vissuta in un periodo storico in cui la pace ha regnato ma la pace è anche continuamente attaccata da vari fronti, dagli attentati, dai dissidi politici, dalla rinascita di gruppi che si ispirano ad esempi negativi del passato, quindi la pace non è scontata, va curata, spiegata, protetta.

Sono appena terminate le giornate dedicate alla memoria, commemorazioni pregevoli che servono a tener vivo il ricordo sui danni umanitari che hanno prodotto le pazzie di un passato non lontano.

In molte parti del mondo sono ancora vivi problemi razziali, conflitti che nascono da dissidi religiosi quando invece la religione stessa cerca di orientare le coscienze alla pace.

Poi ci sono i conflitti giornalieri, gli screzi politici, le conseguenze di invidia nelle professioni, le guerre commerciali, i conflitti nelle famiglie che portano sempre di più a maltrattamenti e danni irreparabili.

Non dobbiamo sempre pensare solo alle guerre armate, le stesso a volte sono l'espressione finale di conflitti meno gravi che non hanno trovato soluzione, ecco proprio all'origine il Rotary può intervenire affinché questi processi non degenerino.

Guardiamo ai nostri Club, Club nati da uomini e donne di pace.

Eppure il Governatore o il Presidente sono chiamati a gestire dei conflitti proprio all'interno dei Club, dove ciò non dovrebbe mai accadere. In massima parte sembrano scaramucce di poco conto ma spesso portano all'uscita di soci, a volte uno solo, altre più d'uno. Il Rotary invece deve essere pronto ad ascoltare tutte le opinioni ma a volte dietro opinioni apparentemente divergenti c'è ben altro.

Fortunatamente sono pochi casi in un anno, ma anche uno solo sarebbe totalmente fuori luogo nel nostro sodalizio.

Teniamo alta la guardia in questo senso, le diversità sono la nostra caratteristica e la nostra forza e dobbiamo avere l'impegno e la volontà di proteggere questa nostra caratteristica.

Sono certo che pensate come me e che possiamo impegnarci di più su questa linea di pace e di armonia fra noi e col mondo che ci circonda.

Passo ad altro, con l'occasione di questo appuntamento mensile Vi voglio comunicare un po' di cose.

L'attività dei primi sei mesi del nostro "strano" anno rotariano è stata caratterizzata da decine di service in più ambiti, solo in ambito Covid o in conseguenza al Covid, Club, Distretto e Fondazione insieme hanno investito nel nostro territorio 695.000 euro, un vero record.

Sono stati realizzati numerosi incontri su piattaforma informatica organizzati da Club, quasi tutti in Inter-club, su temi di attualità e sulla discussione su progetti da portare avanti insieme.

Il Covid ci ha penalizzato, specie nella possibilità di incontrarci dal vivo ma non ci ha impedito di svolgere il nostro ruolo, anzi più che mai lo stiamo svolgendo.

Seguite anche i programmi che il Distretto vi sta proponendo, molti di essi nascono su progetti da sviluppare nell'immediato futuro come la Telemedicina, altri servono da stimolo o da supporto alla vostra azione.

Confidiamo che il Virus rallenti la propria azione, che il vaccino ci aiuti ad essere più resistenti e quindi al momento non stiamo annullando progetti ma li spostiamo dalla seconda metà di aprile a tutto giugno, confidando di poterli svolgere in presenza ma lavoriamo anche sul piano B, progettandoli su piattaforme digitali.

Aiutiamoci vicendevolmente e potremo ricordare quest'anno non solo per i problemi creati dal Covid ma anche per la spinta che ci ha dato per svolgere la nostra azione in maniera più incisiva sulle nostre comunità.

Un caro saluto e buon Rotary a tutti

Adriano Maestri

LETTERA DEL PRESIDENTE ROTARACT BOLOGNA NORD - SUD FEDERICO ZANARDI

Carissimi Soci e Amici del Club,

Carissime autorità Rotariane e Rotaractiane,

Con l'avvento di gennaio e con l'inizio del 2021 spero di trovare tutti, sia i soci del club e che gli amici rotactianie rotariani pronti per questo nuovo anno. Purtroppo ancora oggi ci troviamo ad essere in lockdown, sebbene in misura lieve rispetto a quanto accadde a marzo.

Proprio per questo motivo invito ancora tutti gli amici rotariani e rotaractiania cercare di reagire insieme in modo da poter raggiungere, sebbene da remoto, i risultati che avremmo voluto raggiungere anche in condizioni di normalità.

Nel corso del mese di gennaio continuerà il percorso intrapreso nei mesi precedenti insieme al caro amico il Professor Corinaldesi; questo mese il tema saranno i portici, tema che andrà a collegarsi con eventi in progetto per i prossimi mesi.

Nel mese di Febbraio vi saranno molti eventi interessanti, (fra cui uno sui nostri amati portici bolognesi ed uno legato al mondo del lavoro per i giovani) pertanto tenetevi pronti perché' ci saranno tante tematiche interessanti che andremo a trattare.

Nel concludere rivolgo i miei saluti a: tutti i soci del club, a Edda Molinari (presidente Rotary Sud), a Davide Vicari (presidente Rotary Nord), ad Arianna Bacchilega(RD), Francesco Poggi (DZ), a tutti i presidenti della zona petroniana ed infine a tutti gli amici rotariani e rotaractiani.

Un grande saluto ed i miei migliori auguri per una buon novembre Rotaractianoe Rotariano a tutti.

Federico Zanardi

IL MESSAGGIO DI GENNAIO DEL PRESIDENTE INTERNAZIONALE HOLGER KNAACK

Febbraio 2021

Il 23 febbraio è l'anniversario del Rotary, ma febbraio è anche il mese in cui ci concentriamo sulla promozione della pace. Il motivo è questo: contribuire alla pace e alla comprensione internazionale è una delle nostre massime priorità fin dalla nascita della nostra organizzazione.
Ci sentiamo domandare spesso: "Come possiamo farci coinvolgere nel processo di pace?". Numerose sono le vie del Rotary che portano alla pace.
I nostri programmi per i giovani e l'opera dei Comitati InterPaese e del Gruppo d'azione Rotary per la pace sono tutti rivolti in direzione della Pace Positiva.
Un'altra via è data dal Rotarian Peace Projects Incubator (RPPI), una collaborazione stimolante tra Rotariani, Rotaractiani, Borsisti della pace e alumni del Rotary. L'RPPI, guidato dai Rotariani di Svizzera e Liechtenstein, ha indicato 48 progetti mondiali che ogni club può supportare direttamente o mediante sovvenzioni globali alla Fondazione Rotary. Due tra i numerosi volontari sono Nino Lotishvili e Matthew Johnsen, alumni del Centro della pace del Rotary presso l'università Chulalongkorn a Bangkok, Thailandia.
Durante il mio viaggio come Borsista della pace del Rotary, ho imparato in che modo la resilienza personale contribuisca a dare sostenibilità alla pace interiore e a quella esteriore. Questa è stata la scintilla ispiratrice del progetto Women Peace Ambassadors nel Caucaso meridionale, basato sulle mie ricerche sul campo in Georgia. La squadra di Rotariani e borsisti della pace del RPPI ha riconosciuto l'incredibile potenziale delle donne di etnia mista che vivono nelle aree di confine come modelli da seguire per raggiungere la pace all'interno e al di fuori delle loro comunità. Quaranta partecipanti racconteranno le loro storie in una serie di workshop sullo sviluppo della pace interiore ed esteriore, che raggiungerà circa 400 persone tra famiglie allargate e membri della comunità. Queste donne ai margini della società ma di grande ispirazione ritroveranno la loro forza interiore come edificatrici della pace a livello base. In questo modo, compiremo passi in avanti verso la società pacifica e sostenibile che tanto desideriamo non solo nella nostra regione, ma in tutto il mondo. — Nino Lotishvili
Ero entusiasta di entrare a far parte del RPPI, di lavorare a fianco di borsisti della pace attuali e past per sviluppare queste proposte e di rafforzare ulteriormente i miei legami con la comunità di pace del Rotary. La mia squadra ha redatto cinque proposte (tre in Bangladesh, una in Iraq e una in Polonia) concentrate sull'arte e l'istruzione come mezzi per creare un dialogo tra le diverse religioni e contrastare la radicalizzazione dei giovani. Ho tratto ispirazione dal modo in cui, nonostante la pandemia e grazie alla tecnologia, abbiamo elaborato una visione volta a sviluppare, testare e rafforzare le nostre idee e a produrre soluzioni praticabili a sostegno della pace che i club di tutto il mondo possono supportare. Mi emoziona poter collaborare con la comunità di pace del Rotary per trasformare questa visione in realtà. — Matthew Johnsen
Questa è un'ulteriore prova del fatto che noi del Rotary preferiamo l'azione alle parole. È l'espressione del lato migliore del Rotary. Vi esorto a visitare il sito rppi.ch per visionare e supportare i vari progetti.
Siamo operativi da 116 anni grazie alla nostra solida etica, alla nostra passione per Servire al di sopra di ogni interesse personale e al nostro approccio unico alla risoluzione dei problemi. Uno dei nostri maggiori punti di forza è il modo in cui tendiamo la mano alle nostre comunità per unire individui di ogni estrazione e per aiutare il prossimo, al di là di ogni divisione di carattere nazionale, etnico, religioso e politico. In questo mese celebriamo la nostra storia e le varie soluzioni con cui *Il Rotary crea opportunità* per favorire la comprensione, la benevolenza e la pace: la nostra missione più importante.

APPUNTAMENTI CLUB GRUPPO FELSINEO

RC BOLOGNA

Martedì 9 febbraio, ore 19,00, piattaforma Zoom. Relatore Osvaldo Danzi, tema della serata "E se il lavoro si fosse trasferito a casa? Possibili modelli del lavoro del futuro alla prova della sostenibilità". Interclub con Rotaract Club Bologna.

RC BOLOGNA OVEST

Lunedì 15 febbraio, ore 21.00, su piattaforma Zoom. Interclub con il Rotaract Bologna Felsineo: "SEF Virtus, 150 anni di storia per Bologna". Intervista a Giuseppe Sermasi, Presidente della Virtus Pallacanestro Bologna.

RC BOLOGNA EST

Giovedì 11 febbraio. Ore 19, piattaforma Zoom. Dott.ssa Giada Forte "Il Seicento bolognese. Dalla fortuna dei Carracci alla bottega di Guido Reni"

Giovedì 18 febbraio. Ore 19, piattaforma Zoom. Dott. Davide Tabarelli "Passato e futuro dell'auto elettrica"

Giovedì 25 febbraio. Ore 19, piattaforma Zoom. Dott.ssa Giulia Marsili "Dall'artefice al falsario. Percorso storico-archeologico tra alcune sculture antiche poco note dalle collezioni d'arte bolognesi"

RC BOLOGNA SUD

Martedì 9 febbraio ore 19.00 Zoom - Dott.ssa Marina Ines Scrosoppi: "La relazione: l'altro non è nemico"

Martedì 16 febbraio ore 19.00 Zoom—Arch. Federica Legnani: "La candidatura dei portici di Bologna alla WHL UNESCO" - Interclub Rotaract Bologna Nord-Sud

RC BOLOGNA GALVANI

Lunedì 8 febbraio, ore 20.45, su piattaforma Zoom. Relatrice: dott.ssa Ludovica Donati. Tema: "La pelle lo sa, il cuore lo sente"

Lunedì 15 febbraio, ore 20.45, su piattaforma Zoom. Relatori: prof. Angelo Andrisano e prof. Francesco Lelli "Muner, Motor Valley University of Emilia Romagna: formazione e ricerca"

RC BOLOGNA CARDUCCI

Non pervenuto

RC BOLOGNA VALLE DELL'IDICE

Giovedì 11 febbraio, ore 21, piattaforma Zoom. Relatrice Silvia Bonoli, tema della serata " Dai buchi neri all'energia oscura: un viaggio nel lato oscuro dell'Universo

RC BOLOGNA VALLE DEL SAMOGGIA

Non pervenuto

RC BOLOGNA VALLE DEL SAVENA

Non pervenuto

BUON COMPLEANNO

MARCO BARONCINI compie gli anni il giorno 5 febbraio

GIOVANNI RONCUCCI compie gli anni il giorno 9 febbraio